



arnovit 

ARCHIVIO NOVELLISTICO ITALIANO

Dal Novellino a Basile

5 • 2020

Numero a cura di M.C. Figorilli e T. Nocita



ISSN 2531-5218

Autorizzazione del Tribunale di Civitavecchia n. 1076/2016

Direttore responsabile:

Teresa Nocita

Spolia, Via Marina di Campo 19

00054 Fregene (Roma)

© 2020 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Fascicolo pubblicato con il contributo del Dipartimento di
Studi Umanistici dell'Università della Calabria

Direttore:

Renzo Bragantini

Comitato di Direzione:

Igor Candido (Trinity College Dublin), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Roberto Gigliucci (Sapienza, Università di Roma), Elisabetta Menetti (Università di Modena e Reggio Emilia), Teresa Nocita (Università dell'Aquila), Pasquale Stoppelli (Centro Pio Rajna), Franco Tomasi (Università di Padova), Ilaria Tufano (Università di Urbino)

In redazione: Michela Fantacci

Comitato di lettura:

Giuliana Adamo (Trinity College)
Zygmunt Baranski (University of Cambridge and University of Notre Dame)
Paolo Cherchi (University of Chicago)
Massimo Ciavolella (UCLA)
Giorgio Ficara (Università di Torino)
Elsa Filosa (Vanderbilt University, Nashville)
Manuele Gagnolati (Université Paris-Sorbonne [Paris IV])
Bernhard Huss (Freie Universität Berlin)
Andreas Kablitz (Universität zu Köln)
Joachim Küpper (Freie Universität Berlin)
Simone Marchesi (Princeton University)
Michael Papio (University of Massachusetts, Amherst)
Gerhard Regn (LMU München)
James W. Simpson (Harvard University)
H. Wayne Storey (Indiana University, Bloomington)
Susanna Villari (Università di Messina)



Indice

Saggi

- MATTEO PETRICCIONE, *Asinità e semplicità: una lettura dell'immagine dell'asino nel Decameron* p. 2
Donkeyness and naivety: a reading of donkey's image in the Decameron
- ANTONIO SOTGIU, *La pusillanimitas di Gualtieri tra elegia e novel* p. 15
The pusillanimitas of Gualtieri between elegy and novel
- SUSANNA VILLARI, «*Se occhi io non avea, io pure vidi*». *Filigrane dantesche e metaletteratura nel Paradiso degli Alberti* p. 36
«Se occhi io non avea, io pure vidi». Dante's filigrees and metaliterature in Paradiso degli Alberti
- OTTAVIA BRANCHINA, *Le novelle dell'Orlando furioso e il multiverso della narrazione* p. 56
Novellas of Orlando furioso and the multiverse of narration
- ENRICA ZANIN, *L'uso della novella: i marginalia nelle edizioni a stampa del Cinquecento* p. 88
The use of the novellas: the marginalia in the sixteenth-century printed editions

Note, Discussioni, Rassegne

- MARIA CLAUDIA PETRINI, *Rassegna bibliografica degli anni boccacciani 2018-2020* p. 105
Bibliographical review of the Boccaccio years 2018-2020



MATTEO PETRICCIONE

Asinità e semplicità: una lettura dell'immagine dell'asino nel Decameron

A partire dalla permeabilità tra narrazione e metafora che caratterizza il *Decameron*, il contributo intende indagare la funzione connotativa dell'immagine asinina nel testo, con particolare attenzione al lavoro di riscrittura delle fonti compiuto da Boccaccio. Individuando le caratteristiche che accomunano i personaggi associati all'animale, sembra possibile porlo in relazione al *semplice* decameroniano, per il quale la connotazione asinina contribuisce a definire un ruolo nel macrotesto.

Parole chiave: Boccaccio; *Decameron*; Asino; Semplice; Scatologia; Metafora; Narrazione.

Donkeyness and naivety: a reading of donkey's image in the Decameron

Starting from the permeability between narration and metaphor that characterize the *Decameron*, this essay wants to analyse the connotative function of donkey's image in the text, paying particular attention on Boccaccio's rewriting of his sources. Comparing the common characteristics of the characters associated to the animal, it seems that the donkey can be related to the *naive* in the *Decameron*, so that the asinine connotation contribute to define the role of the *naive* in the text.

Keywords: Boccaccio; *Decameron*; Donkey; Naive; Scatology; Metaphor; Narration.

ANTONIO SOTGIU

La pusillanimitas di Gualtieri tra elegia e novel

Il contributo propone un'analisi della novella conclusiva del *Decameron*, concentrandosi sul personaggio di Gualtieri. Dopo aver brevemente esposto alcuni nodi critici relativi all'interpretazione della novella, l'autore approfondisce il dibattito attorno alla nozione di «matta bestialità», anche in relazione alla riscrittura petrarchesca della novella. Vengono discussi in seguito alcuni contributi critici sulle fonti della novella, e viene avanzata l'ipotesi di una relazione tematica con il racconto di Cefalo e Procri, ben conosciuto da Boccaccio e ripreso anche da Ariosto e da Cervantes. Tale raffronto getta luce anche sulla relazione tra la novella e l'ultima ballata cantata da Fiammetta: come quest'ultima, eroina elegiaca ancora in preda al folle amore per Panfilo, Gualtieri è afflitto dalla "pusillanimitas" che il Boccaccio del *De mulieribus* attribuisce alla giovane Procri. La psicologia del genere elegiaco agisce quindi in profondità all'interno del capolavoro boccacciano, costituendo al tempo stesso un ponte verso la complessità dei personaggi del romanzo moderno.

Parole chiave: Griselda; *Decameron*; Cefalo e Procri; *Pusillanimitas*.

The pusillanimitas of Gualtieri between elegy and novel

The article analyses in great depth the last novella of the *Decameron* by focusing on the character of Gualtieri. Once having briefly discussed the main critical issues pertaining to the exegesis of the novella, the author delves into the debate around the notion of «matta bestialità», with respect also to Petrarca's rewriting of the novella. Then, the author discusses some issues concerning the sources of the novella, and he suggests a thematic link between Gualtieri and the mythical narrative of Cephalus and Procris, which was well known to Boccaccio and was later reworked by Ariosto and Cervantes as well. Such comparison spreads light on the relationship between the novella and the last ballad sung by Fiammetta: like this latter, an elegiac heroine still foolishly in love with Panfilo, Gualtieri too is affected by the "pusillanimitas" that Boccac-



cio's *De mulieribus* assigns to the young Procri. The elegiac genre's psychology, thus, works beneath the surface in Boccaccio's masterpiece, and at the same time it represents a bridge towards the complexity of characters from modern novels.

Keywords: Griselda; *Decameron*; Cephalus and Procris; *Pusillaminitas*.

SUSANNA VILLARI

«Se occhi io non avea, io pure vidi». Filigrane dantesche e metaletteratura nel Paradiso degli Alberti

Muovendo dalle solide acquisizioni critiche degli ultimi decenni, questo articolo propone una rilettura del *Paradiso degli Alberti* di Giovanni Gherardi da Prato mirata a evidenziare gli aspetti metaletterari e i nuclei ideologici di ascendenza dantesca che sorreggono l'impalcatura della raccolta.

Parole chiave: Gherardi da Prato; *Paradiso degli Alberti*; Dante; Metaletteratura.

«Se occhi io non avea, io pure vidi». Dante's filigrees and metaliterature in Paradiso degli Alberti

Starting from the solid critical acquisitions of recent decades, this article proposes one reinterpretation of the *Paradiso degli Alberti* by Giovanni Gherardi da Prato aimed at highlighting the metaliterary aspects and the ideological nuclei of Dante's ancestry that support the scaffolding of the collection.

Keywords: Gherardi da Prato; *Paradiso degli Alberti*; Dante; Metaliterature.

OTTAVIA BRANCHINA

Le novelle dell'Orlando furioso e il multiverso della narrazione

La critica ha rilevato la presenza di novelle, più o meno implicate con la trama del romanzo, all'interno dell'*Orlando furioso*, pur non concordando sul loro numero. Il contributo si sofferma sullo studio del «criptonovelliere» ariostesco, con l'obiettivo di identificare gli episodi novellistici e di restituirne la varietà dei contenuti, delle tipologie e delle funzioni. L'analisi delle situazioni narrative, dei luoghi della rappresentazione, dei temi e delle modalità di incontro tra ascoltatori, narratori e protagonisti delle vicende induce a ritenere che il sistema delle novelle svolga un ruolo fondamentale nella costruzione del "multiverso" della narrazione.

Parole chiave: Novelle; Criptonovelliere; Poema cavalleresco; *Orlando furioso*; Ludovico Ariosto; Multiverso della narrazione.

Novellas of Orlando furioso and the multiverse of narration

Critics have observed the presence of some novellas, more or less involved in the plot of the romance, within *Orlando furioso*, even if they have not found any agreements on their number. The essay provides an investigation into Ariosto's «criptonovelliere», with the aim of identifying the episodes and conveying the variety of subjects, types, and functions of its system. The analysis of narrative circumstances, sites of representation, themes, and the encountering modalities between listeners, narrators, and main characters exhorts to think that the system of novellas has a fundamental part in the building of the "multiverse" of narration.

Keywords: Novellas; Criptonovelliere; Chivalric poem; *Orlando furioso*; Ludovico Ariosto; Multiverse of narration.



ENRICA ZANIN

L'uso della novella: i marginalia nelle edizioni a stampa del Cinquecento

Le note e le tracce lasciate dai lettori cinquecenteschi negli esemplari a stampa del *Decameron* e delle collezioni di novelle offrono alcuni indizi per capire come fossero letti tali racconti. Le annotazioni di un banchiere, di un pirata, di un eretico e di altri lettori rimasti anonimi rivelano che le novelle non erano lette come delle finzioni divertenti o impertinenti, ma come delle storie da cui era possibile estrarre un sapere etico, linguistico ed enciclopedico. Le novelle erano fonte di una verità pratica che i lettori ed i censori, un secolo dopo, non sapranno più riconoscere.

Parole chiave: *Decameron*; *Marginalia*; Luoghi comuni; Pontano; Etica aristotelica.

The use of the novellas: the marginalia in the sixteenth-century printed editions

The notes and traces left by sixteenth-century readers in the printed editions of the *Decameron* and the collections of novellas offer some clues to understand how these stories were read. The notes of a banker, a pirate, a heretic, and other anonymous readers reveal that the novellas were not read as amusing or saucy fictions, but as stories from which ethical, linguistic and encyclopedic knowledge could be extracted. The novellas were the source of a practical truth that readers and censors, a century later, would no longer be able to recognize.

Keywords: *Decameron*; *Marginalia*; Commonplacing; Pontano; Aristotelian ethics.



L'uso della novella: i marginalia nelle edizioni a stampa del Cinquecento

*The use of the novellas: the marginalia
 in the sixteenth-century printed editions*

Abstracts

Le note e le tracce lasciate dai lettori cinquecenteschi negli esemplari a stampa del *Decameron* e delle collezioni di novelle offrono alcuni indizi per capire come fossero letti tali racconti. Le annotazioni di un banchiere, di un pirata, di un eretico e di altri lettori rimasti anonimi rivelano che le novelle non erano lette come delle finzioni divertenti o impertinenti, ma come delle storie da cui era possibile estrarre un sapere etico, linguistico ed enciclopedico. Le novelle erano fonte di una verità pratica che i lettori ed i censori, un secolo dopo, non sapranno più riconoscere.

Parole chiave: *Decameron*; *Marginalia*; Luoghi comuni; Pontano; Etica aristotelica.

The notes and traces left by sixteenth-century readers in the printed editions of the *Decameron* and the collections of novellas offer some clues to understand how these stories were read. The notes of a banker, a pirate, a heretic, and other anonymous readers reveal that the novellas were not read as amusing or saucy fictions, but as stories from which ethical, linguistic and encyclopedic knowledge could be extracted. The novellas were the source of a practical truth that readers and censors, a century later, would no longer be able to recognize.

Keywords: *Decameron*; *Marginalia*; Commonplacings; Pontano; Aristotelian ethics.

Come erano lette le novelle, nel Cinquecento? La critica cerca da tempo di rispondere a questa domanda: per gli uni, le raccolte di novelle erano una lettura di piacere;¹ per gli altri, il *Decameron* era considerato come un testo enciclopedico, volto a trasmettere un sapere etico e filosofico.² Le intenzioni esplicite dell'autore,³ le indicazioni degli editori cinquecenteschi,⁴ i rari testi che descrivono la narrazione e l'effetto delle novelle⁵ non permettono di definire pienamente l'uso e le ragioni che inducevano uomini e donne, nel Cinquecento, a leggere le novelle. Per risalire nel tempo ed entrare nel segreto della lettura, un'altra strategia è possibile. Si tratta di reperire e di decifrare le tracce di lettura, le note, le sottolineature e gli appunti lasciati nei margini delle edizioni a stampa del *Decameron* e delle altre raccolte cinquecentesche.⁶ Numerose sono infatti le edizioni antiche, conservate nelle biblioteche italiane, europee ed americane, che recano tracce dei loro primi lettori. Tali note marginali, spesso erratiche, illeggibili o confuse, ci raggiungono come resti e frammenti di un mondo di lettori e di modi di lettura da tempo scomparsi. Si tratta di frammenti: anche decifrati e compresi non permettono la ricostruzione esaustiva